

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1875

e, dico la verità, che qui non posso sicuramente essere d'accordo coll'onorevole Villa-Pernice.

Egli dice: tutti i mutamenti noi dobbiamo fissarli o per legge o per decreto reale, ed ogni volta che volete fare nuovi mutamenti, fate altrettanto. Ma prima di ogni decreto reale, noi possiamo vedere quel che ci sia di meglio a fare. Ed io non ho bisogno di dire ai miei onorevoli colleghi, che non si tratta di vedere solamente quello che si fa in Italia. E l'onorevole Villa-Pernice, che ha toccato tutto quello che si cerca di fare nelle altre nazioni, riconoscendo il vantaggio che si ha in tutti i paesi coi progressi degli studi tecnici, vedrà che è precisamente questa strada che noi teniamo; vale a dire, dietro l'esperienza, vedere dove si fa meglio e dove si fa peggio.

L'onorevole Villa-Pernice ha anche ricordato il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, ed ha citato gli uomini più egregi di questo istituto, vale a dire l'onorevole Berti, l'onorevole Scialoja, l'onorevole Messedaglia, l'onorevole Luzzatti. Ebbene, io ho sotto gli occhi la circolare pubblicata nel 1872, un anno dopo che fu stabilito il nuovo ordinamento degli istituti tecnici. Non so se anche l'onorevole ministro l'abbia presente, ma l'onorevole Luzzatti stesso, per parte del ministro (poichè l'onorevole Villa-Pernice con tanto elogio ha nominato questo scienziato), mi piace di riferire alcune parole che egli stesso ha pronunziato un anno dopo il nuovo ordinamento degli istituti tecnici, nella sua qualità di segretario generale del Ministero.

« Lo stabilire le norme intorno al metodo, alla divisione e all'ordine degli svariati insegnamenti che si danno negli istituti tecnici era certamente opera difficile, per la quale, più che del ragionamento *a priori*, dovevasi tenere conto della paziente osservazione e della quotidiana esperienza.

« Infatti il Ministero, alla fine dell'anno, da che i nuovi programmi furono in vigore, chiese ai presidi e ai professori degli istituti tecnici, ai direttori delle scuole superiori da esso dipendenti ed altre persone autorevoli, le osservazioni e le proposte che stimassero atte a correggerli e a migliorarli, e quindi le sottopose tutte al giudizio del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica. »

Ed in fondo egli dice:

« Il Ministero ha stimato conveniente di consentire sin da ora ad alcune innovazioni, aspettando per altro che la loro utilità sia dimostrata per più lunga esperienza. »

Ora, io dico che il Luzzatti stesso aveva questo concetto, che poi è stato eseguito, ed io me ne compiaccio.

Non basta ancora, onorevoli colleghi. Quando l'onorevole ministro, nel 1874, tenne delle confe-

renze in Roma, dove intervennero anche i presidenti degli istituti superiori tecnici, io ricordo che, fra le altre cose, appunto in una di queste conferenze, parlandosi delle sezioni commerciali e di tutti gli inconvenienti dell'aggiungere al quarto il quinto anno, fu deciso che le sezioni commerciali e di ragioneria fossero riunite in una sola sezione di quattro anni di corso. E notino bene, o signori, che, paragonando queste sezioni alle altre, noi avremmo un maggior numero di giovani, i quali affluiscono a questi studi, che sono della massima importanza, se non erro, ed è qui che desidero di notare che la città di Bologna, non solamente ha un ottimo istituto tecnico, ma nella parte della ragioneria credo che sia realmente una delle città più luminose, che ha studi migliori, e credo che Bologna sia acconcia per fare esperienze sulla sezione commerciale. Facciamole dunque, per vedere dove si riesce meglio.

Io non credo poi che l'onorevole ministro non abbia fatto altro se non concedere che si facciano esperienze, voglio dire che non mi pare che sia del tutto esatto quello che l'onorevole Villa-Pernice ha dichiarato, cioè che l'onorevole ministro non ha fatto altro che di dare facoltà di procedere alle esperienze, vedremo come si riesce; locchè vuole dire che se queste esperienze riescono a bene, noi stabiliremo un nuovo ordinamento.

Io ho avuto desiderio di dire queste cose, le quali se saranno conformi alle idee dell'onorevole ministro, mi faranno piacere, altrimenti valuterò quello che avrà la cortesia di significarmi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e si procederà allo spoglio.

L'onorevole Parpaglia ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Dopo che l'egregio Villa-Pernice chiamò l'attenzione del signor ministro sull'insegnamento industriale e professionale, mi permetta la Camera che io venga a sottoporre alle sue considerazioni poche e brevi mie osservazioni ad un ramo di insegnamento che credo di molta importanza.

Mi piace parlare dell'insegnamento minerario, il quale in Italia si trova tuttora quasi in istato di infanzia, come che in Italia non avessimo degli strati minerari o ne avessimo assai meno di quello che sia in altri paesi, ove questo insegnamento si trova sempre in una scala progrediente e florido per numero di scolari e risultati di profitto.

In Italia noi non abbiamo un insegnamento superiore minerario. Si tentò di aprire scuole speciali minerarie a Milano, in Aosta, in Bergamo, in Firenze, ma le porte di quelle scuole furono chiuse quasi sull'aprirsi, e la ragione principale di ciò